

il tema

Né accanimento né abbandono terapeutico. Capaci di coniugare sempre «aspetto sanitario» e «umano». Lo ha chiesto il Pontefice ricevendo ieri i partecipanti alla Conferenza internazionale indetta dal Pontificio Consiglio per la pastorale della salute

LE PAROLE
DI PIETRO

DA ROMA MIMMO MUOLO

Ai bambini vanno riservate «tutte le attenzioni necessarie per il loro armonico sviluppo fisico e spirituale». Per questo il Papa auspica che nella cura dei più piccoli non solo venga raggiunto «un giusto equilibrio tra insistenza e desistenza terapeutica», al fine di «assicurare quei trattamenti adeguati ai reali bisogni dei piccoli pazienti senza cedere alla tentazione dello sperimentalismo»; ma anche che le cure riguardino pure il periodo prenatale. «Con quanto amore – sottolinea Benedetto XVI – va accolto anche un bambino non ancora nato e già affetto da patologie mediche». Il Pontefice ha ricevuto ieri mattina in udienza i partecipanti alla XXIII Conferenza internazionale del Pontificio Consiglio per gli operatori sanitari, che per tre giorni ha affrontato il tema della pastorale nella cura dei bambini malati. Perciò, nel suo discorso (che *Avvenire* pubblica integralmente), ha affrontato la questione da diversi punti di vista. Prima di tutto quello medico. Serve «una decisa azione tesa a prevenire per quanto possibile le malattie e,

Il Papa: «Bambini malati da accogliere con amore fin dal grembo materno»



quando esse sono in atto, a curare i piccoli ammalati mediante i più moderni ritrovati della scienza, come pure a promuovere migliori condizioni igienico-sanitarie soprattutto nei Paesi meno fortunati». Particolarmente significativa risulta a questo proposito la sottolineatura (ripetuta in due passaggi dell'intervento papale) che i bambini malati vanno curati anche nel periodo della gravità. E anche se il Papa non fa e-

splicitamente accenno al cosiddetto aborto selettivo (cioè quello che mira a eliminare feti con malformazioni e malattie), è chiaro che le sue indicazioni vanno intese anche come una appassionata difesa della vita contro il pericolo di una simile pratica. Infatti «ogni essere umano ha valore in se stesso, perché creato ad immagine di Dio, ai cui occhi è tanto più prezioso, quanto più appare debole allo sguardo dell'uomo».

Altrettanto importante appare l'accenno al «giusto equilibrio tra insistenza e desistenza terapeutica». La dottrina della Chiesa, è bene ribadirlo, è sempre stata contraria al cosiddetto accanimento terapeutico. Perciò Benedetto XVI ricorda che «al centro di ogni intervento medico deve esserci sempre il conseguimento del vero bene del bambino, considerato nella sua dignità di soggetto umano con pieni diritti».

Il Papa però non si limita alle questioni mediche. «L'aspetto sanitario e quello umano non vanno mai dissociati, ed ogni struttura assistenziale e sanitaria, soprattutto se animata da genuino spirito cristiano, ha il dovere di offrire il meglio della competenza e dell'umanità». Il malato, infatti, «in modo speciale il bambino, comprende particolarmente il linguaggio della tenerezza e dell'amore, espresso attraverso un servizio pre-

IN MESSICO

Bertone inviato di Benedetto XVI all'Incontro mondiale della famiglia

Il Papa ha nominato il cardinale segretario di Stato, Tarcisio Bertone, legato pontificio per il VI Incontro mondiale delle famiglie, che si terrà a Città del Messico dal 13 al 18 gennaio 2009. La designazione conferma che il Papa non interverrà di persona all'appuntamento, perché, come aveva spiegato qualche settimana fa il cardinale Ennio Antonelli, presidente del Pontificio Consiglio per la famiglia che organizza l'evento, Ratzinger era stato sconsigliato dai medici, a motivo dei disturbi che potrebbe causargli l'altitudine della capitale messicana. Antonelli, che in questi giorni è in Messico per valutare i preparativi dell'incontro, ha annunciato che Benedetto XVI, pur non essendo fisicamente presente, «parteciperà molto attivamente con alcuni interventi televisivi». In particolare, «invierà un video messaggio» e ci sarà un «collegamento televisivo in diretta durante la Messa conclusiva di domenica 18 gennaio».

muroso, paziente e generoso, animato nei credenti dal desiderio di manifestare la stessa predilezione che Gesù nutriva per i piccoli». L'ultima sessione dei lavori del Congresso, svoltasi prima dell'udienza del Papa, ha fatto il punto su quanto è emerso nei tre giorni di dibattito. Il cardinale segretario di Stato, Tarcisio Bertone, in un breve saluto ha sottolineato l'importanza di questa iniziativa del Pontificio Consiglio per la Pastorale della salute, «soprattutto oggi, in un momento in cui si dibatte il delicato problema della rianimazione neonatale dei bambini nati "grandi immaturi"». Il dolore innocente, ha fatto notare a sua volta don Andrea Manto, direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale sanitaria della Cei, interroga, provoca ma soprattutto sprona la comunità cristiana a farsi carico della sofferenza del bambino. Dunque nessuno deve sentirsi escluso dalla «pastorale nella cura del bambino che soffre». In particolare le istituzioni sanitarie cristiane che «in tutto il mondo sono testimonianza fattiva della carità della Chiesa e che vanno stimolate ad essere sempre più segno e profezia».

il discorso

Al centro di ogni intervento medico «deve esserci sempre il conseguimento del vero bene del bambino», afferma Ratzinger. Alle «nazioni più ricche» l'appello a fare di più per l'infanzia dei Paesi poveri

Alle ore 11,30 di ieri, nella Sala Clementina, il Papa ha ricevuto in udienza i partecipanti alla XXIII Conferenza internazionale promossa dal Pontificio Consiglio per gli operatori sanitari (per la Pastorale della salute) sul tema «La Pastorale nella cura dei bambini malati», che si è tenuta in Vaticano dal 13 al 15 novembre 2008. Ecco il testo integrale del discorso.

Signor cardinale, venerati fratelli nell'episcopato e nel sacerdozio, illustri professori, cari fratelli e sorelle! Sono lieto di incontrarvi, in occasione dell'annuale Conferenza internazionale organizzata dal Pontificio Consiglio per la Pastorale della salute, giunta alla sua ventitreesima edizione. Saluto cordialmente il cardinale Javier Lozano Barragán, presidente del dicastero, e lo ringrazio per le cortesi parole che mi ha rivolto a nome vostro. Estendo la mia riconoscenza al segretario, ai collaboratori di codesto Pontificio Consiglio, ai relatori, alle autorità accademiche, alle personalità, ai responsabili degli Istituti di cura, agli operatori sanitari e a coloro che hanno offerto la loro collaborazione partecipando in vario modo alla realizzazione del Convegno, che quest'anno ha come tema: «La pastorale nella cura dei bambini malati». Sono certo che questi giorni di riflessione e confronto su un tema tanto attuale contribuiranno a sensibilizzare la pubblica opinione sul dovere di riservare ai bambini tutte le attenzioni necessarie per il loro armonico sviluppo fisico e spirituale. Se questo vale per tutti i bambini, ancor più ha valore per quelli ammalati e bisognosi di cure mediche speciali.

Il tema della vostra Conferenza, che oggi si chiude, grazie all'apporto di esperti di fama mondiale, e di persone

«Ogni persona, immagine di Dio, è preziosa ai suoi occhi»

direttamente a contatto con l'infanzia in difficoltà, vi ha permesso di evidenziare la situazione difficile in cui continua a trovarsi un numero assai considerevole di bambini in vaste regioni della terra, e di prospettare quali siano gli interventi necessari, anzi urgenti, per venire in loro aiuto. Notevoli certamente sono stati i progressi della medicina negli ultimi cinquant'anni: essi hanno portato a una considerevole riduzione della mortalità infantile, anche se resta ancora molto da fare in questa prospettiva. Basti ricordare, come voi avete fatto notare, che ogni anno muoiono 4 milioni di neonati con meno di 26 giorni di vita.

In questo contesto, la cura del bambino malato rappresenta un argomento che non può non suscitare l'attento interesse di quanti si dedicano alla pastorale della salute. Un'accurata analisi dell'attuale stato delle cose è indispensabile per intraprendere, o continuare, una decisa azione tesa a prevenire per quanto possibile le malattie e, quando esse sono in atto, a curare i piccoli ammalati mediante i più moderni ritrovati della scienza medica, come pure a promuovere migliori condizioni igienico-sanitarie soprattutto nei Paesi meno fortunati. La sfida è oggi scongiurare l'insorgenza di non poche patologie una volta tipiche dell'infanzia e,

complessivamente, favorire la crescita, lo sviluppo e il mantenimento di un conveniente stato di salute per tutti i bambini.

In questa vasta azione sono tutti coinvolti: famiglie, medici e operatori sociali e sanitari. La ricerca medica si trova talora di fronte a scelte difficili quando si tratta, ad esempio, di raggiungere un giusto equilibrio tra insistenza e desistenza terapeutica per assicurare quei trattamenti adeguati ai reali bisogni dei piccoli pazienti, senza cedere alla tentazione dello sperimentalismo. Non è superfluo ricordare che al centro di ogni intervento medico deve esserci sempre il conseguimento del vero bene del bambino, considerato nella sua dignità di soggetto umano con pieni diritti. Di lui pertanto occorre prendersi cura sempre con amore, per aiutarlo ad affrontare la sofferenza e la malattia, anche prima della nascita, nella misura adeguata alla sua

situazione.

Tenendo poi conto dell'impatto emotivo, dovuto alla malattia e ai trattamenti a cui il bambino viene sottoposto, che non raramente risultano particolarmente invasivi, è importante assicurargli una comunicazione costante con i familiari. Se gli operatori sanitari, medici e infermieri, sentono il peso della sofferenza dei piccoli pazienti che assistono, si può ben immaginare quanto più forte sia il dolore vissuto dai genitori! L'aspetto sanitario e quello umano non vanno mai dissociati, ed ogni struttura assistenziale e sanitaria, soprattutto se animata da genuino spirito cristiano, ha il dovere di offrire il meglio della competenza e dell'umanità. Il malato, in modo speciale il bambino, comprende particolarmente il linguaggio della tenerezza e dell'amore, espresso attraverso un servizio premuroso, paziente e generoso, animato nei credenti dal desiderio di manifestare la stessa predilezione che Gesù nutriva per i piccoli.

«**M**axima debetur puero reverentia» (Giovenale, *Satira XIV*, v. 479): già gli antichi riconoscevano l'importanza di rispettare il bambino, dono e bene prezioso per la società, al quale va riconosciuta quella dignità umana, che pienamente possiede già da quando, non ancora nato, si trova nel grembo materno. Ogni essere umano ha valore in se stesso, perché creato ad immagine di Dio, ai cui occhi è tanto più prezioso, quanto più appare debole allo sguardo dell'uomo. Con quanto amore va allora accolto anche un bambino non ancora nato e già affetto da patologie mediche! «*Sinite parvulos venire ad me*»: dice Gesù nel Vangelo (cfr Mc, 10, 14), mostrandoci quale debba essere l'atteggiamento di rispetto e di accoglienza con cui accudire ogni fanciullo, specialmente quando è debole e in difficoltà, quando soffre ed è indifeso. Penso soprattutto ai piccoli orfani o abbandonati a



causa della miseria e della disgregazione familiare; penso ai fanciulli vittime innocenti dell'Aids o della guerra e dei tanti conflitti armati in atto in diverse parti del mondo; penso all'infanzia che muore a causa della miseria, della siccità e della fame. La Chiesa non dimentica questi suoi figli più piccoli e se, da un lato, plaude alle iniziative delle Nazioni più ricche per migliorare le condizioni del loro sviluppo, dall'altro, avverte con forza il dovere di invitare a prestare un'attenzione maggiore a questi nostri fratelli, perché grazie alla nostra corale solidarietà possano guardare alla vita con fiducia e speranza.

Cari fratelli e sorelle, mentre formulo l'auspicio che tante condizioni di squilibrio, ancora esistenti, vengano al più presto sanate con interventi risolutivi a favore di questi nostri fratelli più piccoli, esprimo vivo apprezzamento per coloro che

DIGNITÀ
DA RICONOSCERE

«Al bambino va riconosciuta quella dignità umana che pienamente possiede già da quando si trova nel grembo materno. Con quanto amore va allora accolto il bimbo non ancora nato e già affetto da patologie mediche»

predilezione. La Vergine Santa, Madre di ogni uomo, vegli sui fanciulli malati e protegga quanti si prodigano nel curarli con premura umana e spirito evangelico. Con tali sentimenti, esprimendo sincero apprezzamento per il lavoro di sensibilizzazione compiuto in questa Conferenza internazionale, assicuro un costante ricordo nella preghiera ed imparto a tutti la benedizione apostolica.

Benedetto XVI